Anno X. Domenica, 29 Novembre 1857 N. 328

# L'OPINIONE

si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

**Prezzo delle Associazioni**

| | Anno | Semestre | Trimestre |
|---|---|---|---|
| Torino | L. 12 | L. 7 | L. 4 |
| Provincie | » 20 | » 11 | » 6 |
| Svizzera | » 36 | » 19 | » 10 |
| Francia | » 40 | » 21 | » 11 |
| Austria | » 48 | » 25 | » 13 |
| Inghilterra | » 54 | » 28 | » 15 |

Altri Stati a norma delle convenzioni postali

Ciascun foglio Cent. 5.

**Le Associazioni si ricevono**

In Torino, all'uficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Ufici Postali. — Parigi, Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, Frederick May, Bury Street St-James's.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

**TORINO, 28 NOVEMBRE**

## LA MAGISTRATURA E I CONCORDATI

Al nostro articolo del foglio di domenica scorsa ci pervenne la seguente risposta d'un magistrato.

Noi pubblicandola adempiamo un debito d'imparzialità verso un avversario, e ne togliamo in uno argomento ad alcune riflessioni, le quali ci paiono bastevoli a sciogliere le obbiezioni che ci sono fatte.

Ecco la lettera:

Sig. Direttore del giornale l'*Opinione*,

Gli appunti che la S. V. fa alla magistratura nel numero del di lei giornale pubblicato domenica 22 corrente mese, a me paiono suscettibili di qualche osservazione. Permetterà quindi la S. V. ad un antico magistrato, ora in modo assoluto ritirato alla vita privata, di esternare in proposito le sue idee.

In primo luogo, dopo il disposto della legge del 25 aprile 1848, venne meno ogni ingerenza dei magistrati sulle provvisioni di Roma, ed in materia di *exequatur*, ond'è che in questa parte non si può loro dar carico di non aver tutelata l'indipendenza del potere civile, e di non aver seguite quelle massime tradizionali che onoravano la nostra magistratura e che si sarebbero certamente conservate se la relativa giurisdizione non fosse stata abolita.

Se si vuol poi alludere a qualche sentenza o si è con questa applicata rettamente la legge e tutto è finito, o la legge fu violata, ed allora e gli interessati ed il governo ebbero il mezzo di farla annullare, ma nell'uno e nell'altro caso qualunque censura in via politica non sussiste, e conviene rispettare le conseguenze dei poteri dell'ordine giudiziario nel regime costituzionale.

Se si potessero far di pubblica ragione i registri dei magistrati, forse si toccherebbe con mano come da taluno si difendessero con vera indipendenza in queste materie i diritti della sovranità, anche in contraddittorio di chi allora propugnava ben diversi principii di quelli che ora così acremente sostiene.

Quando venne in campo la legge sull'abolizione del foro ecclesiastico, chi scrive quest'articolo l'ha sostenuta, nel senso che un concordato in questa materia non avrebbe potuto ritrovar ostacolo pel motivo da nessuno finora combattuto che la chiesa greca ortodossa che non seguì le false decretali non sottrasse mai dall'ordinaria giurisdizione gli ecclesiastici per cui non vi era giusto motivo di mantenere le conseguenze di questo errore in altri stati.

Nelle materie ecclesiastiche convien separare la persona veneranda del papa dalla curia romana, ed allora si evita il pericolo d'inciampare in una politica di sacrestia da cui i magistrati coscienziosi rifuggono, ma convien di altro canto andar persuasi che i concordati sono una necessità per gli stati cattolici e che quelli sono diretti a modificare in certi casi l'autorità della santa sede, la quale in caso diverso, rientrando nel diritto comune, bisogna o lasciarla imperare su tutta la cristianità, o incorrere nella fatale sventura d'uno scisma, e chi mi taccierà in queste circostanze di clericale, gli rispondo che sono clericale con *Jules Simon* nelle ultime sue opere.

Si parla tanto della legge sul matrimonio civile: si faccia pure, ma finchè il matrimonio pei cattolici sarà un sacramento, l'ingerenza della chiesa non può venir meno, quando allo opposto con un concordato, tutto ciò che non riguarda che la disciplina può facilmente combinarsi e si verrebbe a togliere così di mezzo molti sconci assai gravi, ed in ispecie quello relativo alla prova degli sponsali, in ordine al che le curie ecclesiastiche persistono nel non volersi adattare al prescritto del codice civile.

Ma i limiti di un articolo di giornale richiedono che io mi riassuma, e dirò quindi che se il governo nell'insegnamento e nella scelta dei magistrati darà allo studio del diritto canonico l'importanza che si merita, ed investirà i magistrati della necessaria autorità, troverà sicuramente in essi gli antichi difensori dell'indipendenza del potere civile, muniti degli opportuni mezzi per contenere la curia romana nei limiti delle sue attribuzioni, che anzi potrà con non gravi difficoltà addivenire a quegli accordi che la ragione dei tempi richiede, e la giurisprudenza canonica sotto nissun aspetto può osteggiare, ma fintantochè gli oppositori si limitano coll'eloquenza delle ingiurie, a combattere ciò che non capiscono, la curia romana che è sempre restia a concedere, anche ciò che non può negare, saprà sempre approfittare della falsa posizione de' suoi avversari.

Saluzzo, il 25 novembre 1857.

F. GERBINO.

La lettera del sig. Gerbino abbraccia due quistioni diverse, la prima dei magistrati, la seconda delle nostre vertenze con Roma e delle riforme ecclesiastiche.

Noi potremmo pretermettere di rispondere alla prima parte, poichè il nostro articolo di mercoledì scorso ci sembra abbastanza esplicito, per rimuovere il dubbio che noi abbiamo avuto in pensiero di alludere a sentenze di tribunali, o ad uffici da cui fu esonerata la magistratura.

L'indipendenza del giudice è per noi la suprema guarentigia del consorzio civile. Qualunque sia la sentenza noi chiniamo la fronte e rispettiamo in essa l'oracolo della giustizia, sia che essa dia ragione a privati contro lo stato od allo stato contro privati. Abbiamo noi mai criticato alcune delle sentenze definite nelle molte liti della Cassa ecclesiastica? La politica non deve introdursi nell'aula del tribunale, non turbare la serenità della mente del giudice, non influire sulle sue deliberazioni. Qual guarentigia avrebbe il diritto se il giudice subisse l'influsso di idee estranee ai principii del giusto e dell'onesto ed al diritto positivo?

Come pure non può venir in mente di alcuno di dar colpa alla magistratura di non fare ciò che non ha più incarico di fare. Ma da ciò che i magistrati non s'ingeriscono più delle provvisioni di Roma, ne deriva forse che le massime del diritto patrio non abbiano più ad essere propugnate da essi, quante volte sorgono dissensi fra l'autorità civile e la podestà ecclesiastica? Perchè non hanno più ad applicar i principii, cessano questi di essere sacri alla magistratura?

Or bene i magistrati che accettarono la protezione dell'*Armonia* e si presentarono candidati sotto gli auspici del comitato clericale mantengono o respingono le massime del diritto patrio in materia ecclesiastica? Noi non abbiamo accennato che a loro, e ci sembra di non esserci male apposti, conchiudendo che essi hanno rigettate le dottrine nazionali in fatto di sovranità del potere civile. Perciocchè il partito che li ha sostenuti nei collegi elettorali, e l'*Armonia* che ne è l'interprete, hanno costantemente combattuta l'indipendenza dello stato e propugnata la supremazia teocratica, hanno confusi i diritti della chiesa con quelli dello stato, per assoggettar questi a quelli, hanno fatto della curia romana la sorgente del diritto non che canonico, ma civile, e contrastato a tutte le riforme che sono di competenza dell'autorità laica, col pretesto che hanno attinenza col giure ecclesiastico.

Accettando il patrocinio del conte Solaro e dell'*Armonia*, è forza dedurne che ne hanno pur accettate le idee ed i principii, perciocchè essi l'avrebbero rifiutato, qualora non avessero potuto sperare di aver seguaci fermi e tenaci nei loro propositi.

Ci dica il sig. Gerbino se è possibile di conciliare le dottrine dell'*Armonia* con quelle dell'indipendenza della podestà civile; se mai il partito clericale ha, cogli scritti o cogli atti, attestata la menoma sollecitudine, il più timido ossequio a quella podestà, ch'esser dee cara a tutti i cittadini, e di cui la magistratura subalpina si è sempre dimostrata molto zelante. I nostri appunti perciò sussistono, e noi saremmo lieti ed i primi a ritrattarli, se mai i fatti ci provassero che i magistrati i quali furono da noi giudicati come divoti alle massime clericali, sono invece sostenitori dell'indipendenza dello stato, seguendo le tradizioni gloriose de'loro predecessori e l'esempio di molti loro coetanei.

Veniamo ora alla seconda parte della lettera.

Il sig. Gerbino si dichiara esplicitamente favorevole ad un concordato ed aggiugne che se verrà tacciato d'esser clericale, può rispondere ch'è clericale con Giulio Simon.

La compagnia di Giulio Simon, di quest'apostolo della libertà di coscienza e dell'indipendenza del pensiero, è certo eccellente, ma essa non è bastevole, poichè l'egregio scrittore non ha trattato di proposito la quistione de'concordati e de' rapporti fra la chiesa e lo stato. Nella sua introduzione alle lezioni intorno alla libertà di coscienza, egli osserva che quei rapporti possono essere fondati o sull'unione assoluta dello stato con una chiesa, come in Russia ed in Inghilterra, o sulla separazione assoluta dello stato e delle chiese, come negli Stati Uniti, o sopra un sistema di temperamenti e di concessioni reciproche fra lo stato e le varie chiese. L'ideale per Giulio Simon e per tutti i sinceri liberali, i quali desiderano così l'indipendenza dello stato come l'indipendenza della chiesa è la separazione assoluta; ma quanti ostacoli non ci impediscono di raggiugnerlo! Dove sono molte confessioni che si equilibrano, dove non vi sono posizioni stabilite e non v'ha chiesa prevalente, la perfetta separazione è possibile, e ce ne porge l'esempio l'Unione Americana. Ma dove la maggioranza de' cittadini professa la religione cattolica, dov'è un partito che fa del cattolicismo una setta, oppure aspira a render la curia sovrana e ad assoggettarle il potere civile, dov'è un clero possidente fornito di molte ricchezze, è opportuna, utile e desiderabile la perfetta separazione?

Non v'ha dubbio che i concordati valgono ad appianare le controversie fra lo stato e la chiesa: il loro scopo è questo. Senonchè Giulio Simon non ha approfondito il diritto civile, nè esaminati i concordati e compresone il carattere, non ha considerato che nei concordati chi fa concessioni non è mai la curia, ma lo stato, poichè, sia che riguardino i beni del clero o lo stato civile e l'istruzione, la curia non accorda nulla, ma è lo stato che si spoglia di parte de' suoi diritti, ovvero li restringe per evitare dissensi o per altre ragioni. La curia cedendo qualche cosa, non fa che restituire allo stato diritti che in tempi barbari gli ha tolti, e si rassegna a cedere allora soltanto che s'avvede che stando sul tirato corre rischio di perdere tutto e di veder lo stato rientrare nel pieno possesso delle sue attribuzioni e prerogative.

I concordati si riferiscono in generale a fatti di giurisdizione interna.

Il signor Gerbino dice che era favorevole all'abolizione del foro ecclesiastico, ma che desiderava si facesse per mezzo di un concordato. Probabilmente la curia romana avrebbe rifiutato; ma quando pure avesse condisceso, qual bisogno avevasi della sua adesione per istabilire che la legge è uguale per tutti e che non debbano più ammettersi tribunali eccezionali? Dubitiamo anzi che dopo lo statuto, facesse mestieri di una legge per abolire il foro ecclesiastico, e che se un cittadino od un forestiero avesse fatto citare dinanzi ad un tribunale laico un ecclesiastico, potesse il tribunale ricusare di accettare l'istanza o l'ecclesiastico rifiutare di rispondere alla citazione. Lo statuto aveva, a giudizio nostro, tacitamente abolito il foro ecclesiastico, e la legge non intervenne che per togliere di mezzo qualunque controversia.

Così pure rispetto al matrimonio civile, può accagionarsi lo stato di ledere i diritti della chiesa, ordinando che i matrimoni non siano validi se non sono contratti dinanzi ad un uffiziale della podestà civile, vietandoli fra parenti fino ad un grado determinato e prescrivendo che nun'altra autorità possa consacrarli, prima che sia fatto l'atto civile, e dichiarandoli civilmente nulli se seguiti in altro modo? Lo stato offenderebbe i diritti della chiesa, intervenendo nella giurisdizione ecclesiastica, che è appunto lo scoglio da evitarsi, per antivenire obbiezioni e vincere opposizioni non riprovevoli, allorchè sorgono dalla coscienza e non sono mosse da libidine di potere teocratico e da astio all'indipendenza della civile autorità.

Non tutti i sostenitori della convenienza e dicasi pure della necessità di un concordato sono clericali. Parecchi ve ne hanno i quali considerano un concordato come il mezzo migliore e più speditivo di conseguire le riforme desiderate e di comporre in pari tempo i dissidii fra la chiesa e lo stato. Ed il governo stesso sembrava di questo pensiero, avendo per molto tempo trattato e tenuti a Roma negoziatori. Ma sopra quali basi potevasi negoziare con isperanza di sortire il bramato effetto e venir ad un componimento? Fra il Piemonte che dice alla curia: Sono disposto a sottoscrivere un concordato alla francese, e la curia che dice al Piemonte: Io voglio un concordato all'austriaca, è possibile alcun accordo? Un concordato come quello della Francia del 1801 appianerebbe tutte le difficoltà, poichè avremmo lo stato civile in mano dei municipi, il matrimonio civile e così di seguito, ma la curia non vi si acconcia. I suoi più focosi

apostoli combattono nella stessa Francia il concordato del 1801; dopo l'abolizione del foro ecclesiastico in Piemonte successero fatti che allontanano ogni speranza di accomodamento per parte della curia romana. Il concordato coll'Austria, i preliminari per un concordato colla Toscana, i recenti decreti riguardanti il clero ed i beni di manomorta nel regno di Napoli hanno cotanto elevate le pretensioni della curia, che un amichevole componimento pare impossibile.

Si vorrà accagionare il Piemonte di ostinatezza o d'irreligione perchè non abbandona i suoi diritti e non trascina nel fango la potestà civile? Esso ha dato prova di longanimità e di vivo desiderio di concordia. Qual colpa ha se non è stato ascoltato e se le sue proposte furono respinte?

Ei sembra che alla curia romana più che al governo sardo doveva star a cuore di favorire un accomodamento, poichè essa dee ben persuadersi che le riforme ritardate dovranno compiersi anche senza il suo intervento e suo malgrado e quando siano un fatto compiuto, divengono irrevocabili. L'opposizione della curia è causa che molte diocesi sono vacanti. Una nuova circoscrizione delle diocesi è necessaria e non potendosi fare per le dissensioni suscitate dalla curia romana, nè lo stato e la chiesa convenendo intorno alle nuove nomine, ne proviene la vacanza di molte diocesi. La curia in luogo di difendere i Fransoni, i Marongiu, gli Artico, doveva adoperarsi a rimuovere gli ostacoli da questi frapposti alla loro rinuncia e dar con ciò una testimonianza di desiderio di appianare ogni controversia.

Essa invece si è lasciata travolgere da improvvidi consigli, ed i raggiri dei clericali nelle ultime elezioni non sembrano adatti ad aprirle gli occhi ed a mostrarle che il Piemonte non è l'Austria e che, ben lungi dall'indietreggiare, si riconosce la necessità di progredire e di viemmeglio tutelare i diritti del potere civile come inseparabili dall'indipendenza politica e nazionale.

## RIVISTA DELLA SETTIMANA.

La crisi finanziaria che nei giorni scorsi agitava il mondo commerciale e faceva sentire i suoi effetti anche sulle condizioni politiche dell'Europa, sembra essere sul declinare e le ultime notizie dall'Inghilterra, ove quella crisi si era manifestata con maggior violenza e aveva richiesto provvedimenti straordinari presso la banca di Londra, danno un positivo miglioramento, e infatti la banca di Francia ha potuto abbassare lo sconto dell'1 per cento, e l'autorizzazione data alla banca inglese di emettere viglietti oltre il limite legale dopo essere stata usufruttata per una somma assai ragguardevole non coperta da incasso metallico, potè cessare di aver effetto e le condizioni normali furono ristabilite. Il parlamento inglese, convocato per il 3 dicembre in vista della grave situazione finanziaria del paese, si occuperà particolarmente della legge sulla banca, e si assicura che, mentre darà la sua sanzione al provvedimento straordinario adottato dai ministri, passerà pure ad una revisione delle leggi sulla banca, la cui necessità è universalmente riconosciuta dopo che le leggi stesse già due volte in occasione di una crisi dovettero essere derogate in modo straordinario. La questione pertanto è ardua; e siccome in materia di banche molte cose sono ancora problematiche e senza un sistema che abbia fatto le sue prove, le discussioni del parlamento inglese intorno a questo argomento saranno seguite in tutta l'Europa con molta attenzione e curiosità.

Mentre dall'Inghilterra e dalla Francia ci vengono migliori notizie a questo proposito, così non possiamo dire dell'Austria, ove gli imbarazzi del mondo commerciale ed industriale sono aggravati dalle tristi condizioni del tesoro dello stato. La banca, aiutata dal corso forzato dei suoi viglietti, non ha avuto bisogno di elevare lo sconto, ma ciò non fu di alcun giovamento al commercio e il numero dei fallimenti a Vienna e nelle provincie austriache è assai grande e le più solide case sono minacciate. Non si è mai veduto, da memoria d'uomini, un tal panico nel commercio di Vienna. In mezzo a questi disastri si è cercato di porre qualche palliativo coll'annunciare la riduzione dell'esercito austriaco, i cui particolari vengono dati dai giornali di Vienna, sebbene non in via autentica e solo come probabilità nelle quali, per il miglior effetto senza dubbio, non manca qualche esagerazione. In ogni modo, in ultimo effetto, mentre alcuni giornali parlano di qualche ventina di milioni da risparmiarsi, altri che sono i migliori informati ne riducono i risparmi ad una decina di milioni. Cosicchè il bilancio passivo della guerra sarà sempre, senza la parte che si farà passare nelle spese straordinarie, di quasi cento milioni di fiorini, la qual somma è per oltre 30 milioni al di là delle sue forze finanziarie, e sarà sempre un impedimento a colmare la sua deficienza annua.

I proventi del nuovo bollo dei giornali in Austria saranno per quelle finanze una goccia d'acqua versata in un abisso, e oramai si convince che quella determinazione è il frutto dell'ostilità verso la stampa che regna presso la fazione clericale dominante a Vienna. Si ha qualche pudore ad inveire direttamente contro la stampa, e la si uccide con provvedimenti di apparenza finanziaria. Intanto fioriscono i gesuiti e i loro stabilimenti si estendono; ora hanno ottenuto l'università di Innsbruck per insegnare le loro massime al presente nella facoltà teologica; dalla quale troveranno il mezzo di far invasione anche nelle altre facoltà.

Mentre lo stato ha penuria di danaro, e non sa come riempiere le vuote casse dello stato, Roma pur essa travagliata dai bisogni finanziarii, stende l'avida sua mano sulle sostanze dei conventi dei benedettini in Austria. Si vogliono ridurre i monaci alla primitiva semplicità di vita, affinchè i loro redditi offrano pingui avanzi da trasmettersi a Roma. I giornali austriaci impugnano questa notizia che volevasi considerare come conseguenza del concordato, ma dacchè gli avanzi vi sono, e i monaci sono tormentati affinchè vi siano, havvi ben luogo a credere che gli avanzi stessi non rimarranno senza padrone, e il governo austriaco sarà fortunato se potrà fare a metà con Roma.

Per le finanze austriache sarebbero quegli avanzi veramente ancora poco più che un'altra goccia d'acqua nell'abisso, ma per quelle del papa avrebbero in proporzione maggior valore. Il governo pontificio fa esaminare dalla consulta i consuntivi dal 1851, senza dubbio affinchè gli amministrati abbiano la bella consolazione di conoscere in qual maniera furono scialacquati i loro danari, se pure tutta la revisione intrapresa di nome dalla consulta, di fatto da impiegati del governo, sarà qualche cosa di più di una comedia. Intanto il governo pontificio si occupa a ritirare dalla circolazione la grande quantità di monete di rame messe in giro negli ultimi anni.

Fra le questioni generali della politica europea primeggia ancora quella dei principati danubiani, nella quale nulla havvi ancora di positivo, e che forma sempre oggetto di contraddicenti indicazioni nei giornali. Il memorandum della Porta sull'argomento, in opposizione all'unione, ebbe ancora una risposta dalla Prussia, nella quale si dice che gli argomenti addotti non hanno fatto mutar parere al gabinetto di Berlino, il quale però attenderà, per pronunciarsi, che si riunisca la conferenza di Parigi. Intanto sono i divani legalmente convocati, e hanno legalmente deliberato. L'opinione della Prussia è ancora quella delle principali potenze dell'Europa, e le deliberazioni dei divani formano l'oggetto delle relazioni che i commissarii delle potenze deggiono stendere per lume ad informazione della conferenza, la quale, secondo le più accreditate notizie, non si radunerà prima del prossimo gennaio. La quistione dei principati è però in uno stadio irritante a Costantinopoli, ove l'attitudine reciproca del granvisir e degli ambasciatori di Francia, d'Inghilterra e d'Austria è l'argomento di molte speculazioni politiche e giornalistiche; ma neppure questa volta pare che si debbano verificare i cambiamenti diplomatici che ogni mese da due anni vengono messi in giro da corrispondenti bene informati. La notizia che la Porta intende di far occupare militarmente i principati, sotto pretesto di mantenervi l'ordine, è smentita dal fatto che Omer bascià, destinato, secondo quelle stesse notizie, a tale operazione, è partito da Costantinopoli per la sua destinazione in una delle più lontane provincie dell'Asia.

Una nuova complicazione in Oriente sorge dall'attitudine della Russia nel mar Nero, le cui limitazioni dello sbarco a soli tre porti della costa orientale di quel mare, vengono, specialmente da giornali inglesi, considerate come violazioni del trattato di Parigi; si accusa la Russia di chiudere al commercio più di 30 porti su quella costa, e d'impedire il traffico coi circassi sui quali la Russia stessa non possiede alcun diritto riconosciuto in diplomazia; finalmente le si attribuisce la segreta intenzione di tener lontano con questo mezzo le navi straniere affinchè queste non scoprano le nuove costruzioni navali intraprese dalla Russia in onta a quel trattato.

La questione danese allarga pure le sue proporzioni. La dieta di Francoforte se n'è occupata, valendosi dei riclami degli stati del ducato del Lauemburg, senza prendere però altra determinazione che di comunicare quei reclami al governo danese senza dubbio per avere le sue controsservazioni, e siccome la Danimarca si prende tempo e i suoi documenti hanno una estensione in ragione inversa dell'importanza dei paesi cui si riferiscono, possiamo attendere ancora atti assai voluminosi, sebbene il Lauenburg sia un piccolissimo paese. Dell'Holstein tuttavia non si è fatto parola, non avendo la dieta di Francoforte ancora avuto sott'occhio i gravami da quella parte. Intanto la Danimarca si prepara alle eventualità negoziando un'alleanza offensiva e difensiva colla Svezia, dietro massime, a quanto pare, fondate sopra le idee scandinave. Il re di Danimarca consulta a questo proposito gli uomini di stato nei quali ripone maggior fiducia, come il signor Scheele, e la Svezia ha inviato a Copenhaguen uno dei suoi migliori diplomatici. La Russia reagisce contro queste tendenze scandinave, che non le piacciono a motivo della loro influenza sulla Finlandia, antica provincia della lega scandinava, ora soggetta alla Russia; ma appunto questa ostilità dovrebbe essere un incentivo maggiore alla lega, che sarà il miglior mezzo per guarentire l'indipendenza dei regni settentrionali dell'Europa.

Con rammarico si scorge che al vivo sentimento di nazionalità non corrisponde nella Svezia il progresso della libertà civile e religiosa. Già fu menzionata la reiezione della legge sulla tolleranza religiosa, ed ora dobbiamo notare un'egual sorte ad un progetto di legge che attribuiva ai figli illegittimi il diritto di coereditare dalle loro madri; fu la nobiltà e il clero che respinsero la legge, approvata dai borghesi e tenuta in sospeso dall'ordine dei contadini. Il clero protestante della Svezia, degno emulo in fanatismo ed intolleranza di una parte del clero cattolico, addusse, in appoggio al suo voto negativo, che, secondo la sacra scrittura, i peccati dei genitori devono essere puniti nei figli.

Da questo atto d'intolleranza volgiamo lo sguardo al Belgio chi si prepara alle elezioni politiche, intente a far trionfare i principii del liberalismo, del progresso e del vivere civile inviando alla camera dei deputati una nuova maggioranza, contro quelli dell'oscurantismo, dell'ignoranza, del regresso, rappresentati dal partito clericale. Mentre i capi di questo partito hanno preparato il loro manifesto invocando colla solita ipocrisia i principii conservativi per mascherare il regresso, e quelli della religione per mascherare l'ambizione e gli interessi mondani, il nuovo ministero liberale ha pur esso pubblicato sotto forma di una circolare ai governatori delle provincie il suo programma, nel quale con ben altra autorità e sincerità che quella dei clericali, il ministero ha potuto proclamare che la sua politica è tutta nazionale, una politica di conservazione e d'ordine, tendente al progresso senza scosse con perseveranza e seguito. La circolare del ministero belga è uno scritto di alta saviezza, che merita di essere raccomandato all'attenzione di tutti i liberali, sopratutto però a quelli del Piemonte, paese che si trova in condizioni politiche di molta analogia con quelle del Belgio. Egualmente commendevole è il manifesto dell'associazione liberale, testè pervenutoci.

I divertimenti imperiali di Compiègne sono giunti al lor termine non senza che la politica vi abbia messo la coda. Gli ambasciatori di Austria e della Porta non furono invitati, il che s'interpretò come segno di freddezza nella corte imperiale per i gabinetti che coloro rappresentano, e ciò a cagione della questione dei principati, la cui soluzione vuolsi colà determinata tra la Francia e l'Inghiltera nell'intervallo di una caccia al cervo e di una rappresentazione teatrale allegorica, sebbene non in modo completo giacchè al ministro di stato Fould, recatosi a Londra per gli affari della crisi finanziaria, si attribuisce pure una missione intorno ai principati. Mirabili cose si narrano ancora di Compiègne sotto voce e nel segreto; ai giornali era vietato il parlarne e lo *Spectateur* che osò sollevare un lembo del velo fu punito con un avvertimento.

Il vecchio Dupin, nel quale si è recentemente scoperta un'antica vena d'imperialismo, è tornato alla vita politica, come procuratore generale presso la corte di cassazione, ove temiamo non avrà occasione di esercitare con arguti motti il proprio spirito nè quello degli altri, come fece quando era presidente dell'assemblea nazionale. Un'altra celebrità del foro, Chaix d'Est-Ange, gli tien dietro in un cospicuo impiego nella magistratura, mentre i vecchi repubblicani Carnot e Goudchaux si accingono a ricusare il giuramento nella prossima riunione del corpo legislativo. L'apertura di questa sessione si aprirà senza solennità, trattandosi solo di procedere alla verificazione dei poteri dietro le nuove elezioni fatte nella scorsa estate.

L'opinione pubblica in Inghilterra è sdegnata per il trattamento inflitto dal governo di Napoli ai due macchinisti inglesi del *Cagliari*, e si fanno le alte meraviglie dell'inazione di lord Palmerston, cui si rammentano le parole da lui pronunciate nel parlamento, secondo le quali ai sudditi inglesi all'estero vuolsi applicare il celebre *civis romanus sum* ogni qualvolta sono minacciati di violenza e di ingiusti procedimenti. I giornali sono unanimi nel loro sdegno, sorgono già i *meeting* per pronunciarsi in proposito, e lord Palmerston sarà interpellato vivamente sull'argomento nella prossima unione della camera.

Giunsero all'Inghilterra più recenti notizie dalle Indie che il telegrafo ci comunica come al solito assai confusi e poco in armonia colle precedenti. Pare che gli inglesi abbiano riportato nuovi vantaggi e sopratutto che la posizione del generale Havelock a Lucknow abbia cessato di essere così critica come la dipingevano le precedenti notizie. L'arrivo di gran parte dei rinforzi spediti dall'Europa ha, per quanto pare, contribuito a migliorare la condizione degli inglesi che avevano colla presa di Delhi già acquistato un grande ascendente morale. Ciononostante nuovi ammutinamenti si sono verificati, sebbene repressi coll'energia che gl'inglesi spiegarono negli ultimi tempi, alla quale si potrebbe rimproverare di degenerare quasi in ferocia, se le atrocità commesse dagl'indiani non facessero apparire questi peggiori dei bruti.

Il ministero spagnuolo si mantiene provvisoriamente e si manterrà sino a che lo stato interessante della regina tiene in sospeso gli animi e produce una specie di tregua nella politica, interrotta solo da impotenti congiure carlo-repubblicane. Il sig. Mon, ministro delle finanze, prepara intanto i suoi piani finanziarii, fra i quali troviamo anche il mantenimento della legge sulla disammortizzazione ossia vendita dei beni ecclesiastici. Che ne dicono i clericali?

Vogliamo infine far menzione del terribile disastro avvenuto nella città di Magonza ove un magazzino di polvere, saltato in aria per causa non ancora ben constatata, distrusse un intiero quartiere della città facendo molte vittime non solo fra i militari ma anche fra la popolazione pacifica; e dacchè facciamo menzione di disastri, noteremo pure le stragi della febbre gialla a Lisbona, che dopo aver toccato le basse classi della popolazione è andata a ricercare le sue vittime anche nelle classi superiori, essendo soggiaciuto al terribile morbo pure il cardinale arcivescovo.

I nostri giornali si occupano di statistiche risguardanti la composizione della nuova camera, nelle quali è più o meno manifesto lo spirito di parte e il desiderio di strascinare il ministero ora a destra ora a sinistra. I partiti vogliono volgere lo spostamento che ha luogo evidentemente a loro riguardo nella nuova camera, a loro profitto, ancora prima che l'indole di questo spostamento sia determinata col fatto; perciò non crediamo che sia ben fatto di correre dietro prematuramente a queste evoluzioni, e non dubitiamo che il ministero troverà nella propria fermezza e nella costanza nei principii finora professati quella forza, che alcuni o troppo impazienti o mal avvisati vorrebbero negargli, dietro il risultato delle elezioni.

---

ANCORA L'ELEZIONE DI PANCALIERI. Dal chiarissimo prof. Benedetti riceviamo la seguente dichiarazione, la quale sparge molta luce su questa faccenda dell'elezione di Pancalieri. L'*Armonia* non potrà condannarla come opera d'un *libertino*:

« Chiunque usa di leggere l'*Armonia* terrà di leggieri per apocrifa la lettera in tale foglio or ora stampata nel n° 272 e risguardante l'indegno rifiuto nel rieleggere a deputato nel collegio di Pancalieri il generale Alfonso La Marmora. Lingua, stile e concetti persuadono essere quella un lavoro dell'officina di quel giornale, donde ne' primi anni uscirono gravi temi adorni di bella dottrina e in gran parte

avvalorati da solide ragioni; ma donde a' nostri di suolsi lanciare checchè trascina forsennato spirito di parte avversa al presente governo.

« Libero elettore di quel collegio, perchè ligio di nessuno, e solo tenero del patrio onore e di chi ne accresce le glorie, paleso fatti acconci a chiarire e doversi il biasimo della non rielezione apporre unicamente ai neri e l'indicata lettera contener errori sopra errori.

« Lungi primieramente dal vero, che nella precedente elezione sia il clero rimasto inoperoso: tutto anzi pose in opera perchè la nomina riuscisse a favore del conte Ignazio Costa della Torre. Questo nome, dai pancalieriesi ignorato sino al tramontar del sole nella vigilia della votazione, venne la notte posto in grazia a ciascuno de' creduli elettori sì in Pancalieri sì nelle altre terre di quel collegio, a tale che la mattina seguente risuonava quel nome in tutte parti, e celebravasi quel conte qual personaggio di rara virtù, di sublime sapere, e uomo da colmare di benefizi il collegio intero. Io stesso venni eccitato ad anteporre il Costa al La Marmora. Indagandone la cagione della repentina mutazione, seppi che i preti corsero col favor delle tenebre alle persone loro dedite, e con esse adoperaronsi all'intento.

« Solenne errore, che in Pancalieri fosse noto che il prode generale sarebbe nominato a Biella o altrove. Glorioso quel collegio di essere rappresentato nel parlamento da un generale, il quale gode fama europea, nè anco sognava novità. Ben maravigliaronsi i più dei terrazzani, quando alla votazione videro quasi tutti gli elettori di Osazio e di Virle muniti di un foglietto contenente i nomi degli scrutatori a formare l'uffizio, da copiarsi in sulla scheda da ciò. Seppesi quasi tosto come con varie mene erano stati coloro indettati dalla nera fazione. Che più? Il conte Morra di Carpeneto narrò a me e ad altri, che prima del giorno della votazione vennegli annunziato, che egli sarebbe il presidente dell'uffizio, a patto però che facesse professione di fede in senso della persona che stavagli innanzi; che al suo franco rifiuto, venne interpellato se pur intendeva di dare il voto al La Marmora, ed avendo egli risposto un sonoro no, perchè pendeva ad altri *per amore di novità*, udissi: Signor conte, io lo saluto presidente dell'uffizio. Colui fu profeta, perchè il comitato tenebroso, udita la relazione, approvò ad unanime consenso.

« Le ciance dagli avversarii del La Marmora sparse onde trar gli animi al proprio volere, si furono le seguenti: nulla aver egli mai operato a vantaggio de'suoi elettori, averli anzi indirettamente oppressi di gravezze con ispese o inutili, o vanagloriose, quali appunto si erano i settanta milioni nella guerra d'Oriente, ove senza profitto del paese rimasero morti tanti nazionali; i tantissimi milioni gettati a cingere Casale e Alessandria di vane fortezze, e sopratutto a trasferire la marina da Genova alla Spezia, perchè le nostre navi rimanessero un dì facile preda o al francese o al britanno o all'austriaco medesimo.

« Per cotal guisa la cagione, per cui il regno sardo siede al congresso europeo con diritto pari a quello delle primarie nazioni; ciò che sarà ostacolo all'Austria di irrompere a piacimento nella nostra contrada; ciò che darà principio a un'armatetta nazionale e non più municipale; in breve, ciò che formerà vanto e giovamento de'nostri discendenti con immensa gloria del generale La Marmora, si torse ad opposto significato, a vizio, a biasimo, a danno.

« Sdegnando la maschera, sono con viso aperto

« EUSEBIO BENEDETTI
« *Elettore di Pancalieri.* »

## *Dispacci elettrici priv.*

AGENZIA STEFANI.

*Parigi*, 28.

Il sig. Dupin, procuratore generale imperiale, è nominato senatore.

*Londra*, 27. Il *Globe* dice che S. M. la regina aprirà il parlamento in persona e conferma la notizia data dal *Times* che il governo proporrà immediatamente l'abolizione della compagnia delle Indie.

La situazione settimanale della banca presenta i risultati seguenti confrontati col conto precedente: l'incasso è aumentato di 800,000 lire sterline e la riserva in viglietti di 500,000.

## INTERNO

### FATTI DIVERSI

**Ritrattazione dell' *Armonia*.** Leggesi nell'*Armonia* d'oggi:

« In seguito a richiami che ci vennero fatti per parte dell'onorevole signor avv. Secondo Bersezio riguardo ad alcune espressioni contenute nell'articolo inserto nel nostro foglio di giovedì 26, n° 273, ed intitolato: *Elezioni del prof. Vallauri*, dichiariamo, che se nelle espressioni medesime potesse ravvisarsi alcunchè di ingiurioso al prefato signor Bersezio, le ritrattiamo, dolenti, che sia in quell'articolo sfuggita parola, che potesse intendersi offensiva di un'onorevole persona, di cui riconosciamo la incontestata stimabilità. »

**Un cadavere.** Questa notte è stato trovato nel Po, presso a Torino, un cadavere ben vestito e che non presenta indizi chiari di violenza. Pare quindi che l'annegamento sia stato o casuale o volontario. Sinora non si è potuto conoscere chi fosse.

**Infortunii.** — *Genova.* — Un incendio da ascriversi ad imprudenza, il mattino del 21 devastò una casa colonica del marchese Giuseppe Crosa a Savignone.

Oltre ad un danno di lire 4 mila, si ha disgraziatamente a deplorare la morte di un certo povero mendico rimasto soffocato nella stalla, dove la sera avea trovata caritatevole ospitalità.

Il delitto è estraneo al sinistro avvenimento. *(Movimento)*

**Arrivi.** Da alcuni giorni il celebre compositore Mayerbeer trovasi a Nizza colla famiglia.

## Notizie Politiche

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Da una lettera che ci perviene da Venezia, 25 corrente, rileviamo i seguenti brani che hanno tratto alla situazione politica di quei paesi:

. . . . In tutte le città del Lombardo-Veneto si mantiene rigorosamente la separazione fra gli stranieri e i cittadini. Il governo austriaco dev'essere convinto che non è sperabile una conciliazione di idee.

L'idea è una — l'indipendenza — Il partito mazziniano o repubblicano non esiste in azione. Alcuni disperano; i più confidano nel Piemonte, perchè vedono che il Piemonte conserva il vessillo nazionale; confidano nella forza delle cose che deve condurre il Piemonte all'ingrandimento; confidano nella forza delle cose europee per cui ha da attuarsi l'idea delle nazionalità; fanno per ultimo gran calcolo dell'atto spontaneo di unione al Piemonte fatto nel 1848; dicono infine: « Noi sentiamo nell'animo che questo stato di violenza non può durare a lungo. »

L'imposta fondiaria è giunta all'eccesso, si paga lo 75 ed anche l'80 per cento.

Le apparenti larghezze del governo austriaco non seducono; le si tengono anzi per tranelli. Per esempio, non occorrono passaporti per l'interno, ma ognuno indistintamente deve avere in tasca un pezzetto di carta detta di legittimazione, che può esser chiesta ad ogni istante dai gendarmi: tale carta costa circa due lire austriache: con ciò maggior introito di danaro e maggior sorveglianza. Ogni capo di famiglia ha inoltre l'obbligo di far nota alla polizia qualunque persona pernotti nella di lui casa, anche il proprio gastaldo, fittanziere, lavorante che per un giorno si recasse in città. Ora fu pubblicato un decreto per nuova anagrafi, la quale non risguarda soltanto le popolazioni, ma si estende anche agli animali domestici, persino i porci e le pecore con minute indicazioni, per esempio, nei cavalli se sono intieri o castrati, e simili particolari.

Sul fatto della bandiera tricolore innalzata sull'antenna in piazza S. Marco a Venezia si volle instituire un processo e si cercò una vittima. Venne incolpato certo Moro, a quanto si dice, ebete e sudicio, onde far credere che quella sia stata l'idea di un pazzo. L'accusatore è stato certo S.... che si valse dell'opera di un C...., ora spia stipendiata: si racconta che questi chiedeva al primo, avendolo incontrato per via, alcuni soldi; a cui lo S.... rispondeva: « Come! un uomo del tuo genio domandare l'elemosina! Sappi che c'è da guadagnar bene, se vuoi prestarti. » Questo, sembra, è stato il principio della trama. Fra i testimoni, che si ritengono falsi, fu anche introdotta una donna, la quale, per non aver voluto asserire ciò che si voleva, cioè di aver udito narrare dal Moro il compimento del fatto, venne posta in carcere.

Si noti che la bandiera fu trovata pulitissima e benissimo cucita e certo per man di donna.

Da prima non si trovarono elementi da condannare il Moro; ma il procuratore generale, Dalla Rosa, ordinò il rinnovamento del processo. L'aggiunto non era italiano, ma di un'altra provincia austriaca. Il difensore dell' imputato, l'avv. Benedetti. Lo stenografo, certo Ricci. Il medico, Biasinti. Il dibattimento però si fece a porte chiuse ed il Moro ebbe cinque anni di carcere.

———

Un entusiastico pubblico meeting fu tenuto a Newcastle sulla Tyne, lunedì, dice lo *Star*, per procurare la liberazione dei due macchinisti inglesi, che giacciono nelle prigioni di Salerno, imputati di complicità nella recente cospirazione. Quelli che presero la parola usarono un linguaggio molto fiero e si eccitò la pubblica indegnazione contro il governo del re di Napoli e contro il governo inglese.

— I membri della minoranza dell'ultima camera dei rappresentanti uel Belgio hanno indirizzato una lunga lettera agli elettori del regno, sottoponendo loro la reale posizione del nuovo ministero e lo stato dei partiti, ed invitando ognuno che abbia voto od influenza ad adoperarsi, perchè il 10 dicembre, giorno fissato per le elezioni, corrisponda ai desideri del re e dei ministri. Il documento, che è un'amplificazione del manifesto ministeriale, è firmato da tutti i membri dell'ultima minoranza, trent'otto, ad eccezione dei ministri, che hanno già fatto conoscere le loro viste, di Steenhault, che non si presenta più agli elettori, e di Sinave, che aveva già date le sue dimissioni.

— Il re d'Olanda, come granduca di Luxemburgo, pubblicò un'ordinanza, che apre la sessione ordinaria degli stati di questo ducato il 30.

— La *Hoia aut.* del 22 dice non essere probabile che il governo spagnuolo abbia a prendere misure per impedire l'esportazione del numerario, finchè non sopravvengano circostanze tali da rendere necessarie precauzioni straordinarie. L'*Iberia* però annunzia che la crisi finanziaria comincia a farsi sentire anche in Spagna e che a Bilboa, a Santander e su altre piazze si protestarooo cambiali. Nel cantiere di Carrara furono varate una fregata ad elice, *Princesa de Asturias*, ed una corvetta pure ad elice, *Concordia*.

La camera ecclesiastica fu soppressa e le sue attribuzioni saranno concentrate nel consiglio reale.

— Nella seduta dei ducati di Meklemburg Schwerin e Meklemburg Strelitz, del 17, i deputati della città diedero notizia della loro intenzione di rinnovare la proposta per l'abolizione dei diritti di dogana goduti dai nobili e per l'ammessione dei due ducati nello Zollwerein. Ma essendo queste proposte oppugnate dai nobili, si crede che non saranno accettate nè forse discusse.

— La *Gazz. Naz.* di Berlino, del 24, dice: « Una convenzione venne firmata oggi fra la Prussia (in nome dello Zollwerein) e l'Inghilterra (per le isole Ionie), per la quale lo Zollwerein è messo sul piede delle nazioni più favorite, riguardo ai suoi commerci coi suddetti possedimenti. Il governo delle isole ha da ratificare questa convenzione.

— Secondo l' *Aftonbladet* di Copenhaguen, M.r Ward, l'agente inglese che percorse i ducati per istituire una specie d'inchiesta, mandò un rapporto a lord Palmerston sui risultati della sua missione, nel quale propone un triplice scioglimento della quistione. Il primo è di estendere la monarchia danese fino all'Eider, incorporando in essa il ducato di Schleswig e lasciandone fuori quelli di Holstein e di Lauenburgo. Il secondo è la divisione dello Schleswig in modo che la parte meridionale o tedesca sia annessa all'Holstein e la settentrionale o danese lo sia alla Danimarca. Il terzo è l'unione dello Schleswig e dell'Holstein in uno stato solo. M.r Ward si dichiara contro la prima di queste proposte e raccomanda al governo inglese l'una o l'altra delle ultime.

— Una lettera di Vienna nella *Gazz. d'Elberfeld* dice:

« Il principe Callimacki ebbe ultimamente parecchie conferenze con Buol, nelle quali egli dichiarò che il governo turco non aveva nessuna intenzione di occupare i principati con una forza militare. L'assembramento di truppe sulle frontiere non aveva altro scopo che di cautela contro qualunque eventualità e di conservare l' ordine nelle provincie sulla sponda destra del Danubio. »

E la *Gazz. d'Aug.* a questo riguardo dice:

« Pare essere constatata l' esistenza di una nota confidenziale della Turchia, che fu diramata nello stesso tempo che la seconda circolare turca del 28. In essa la Porta chiama la attenzione sulla sua necessità di prendere misure di precauzione sotto un punto di vista militare. Infatti è noto che la Turchia ha già adottate alcune misure di questo genere. »

Un dispaccio dice che il divano *ad hoc* della Valacchia deliberò di dichiararsi incompetente circa la soluzione della questione relativa all'interna organizzazione della provincia. Fu altresì risolto di domandare autorizzazione di mandare un rappresentante al congresso di Parigi.

Una lettera di Buckarest del 13 dice:

« Durante la discussione del memoriale che il divano intende aggiungere ai quattro punti, venne messa fuori la qnistione di un principe straniero. In quest'occasione Demetrius Ghika, nipote del principe caimacan, fece la seguente proposta: « la nomina a sovrano, di un indigeno, anche quando fosse uomo di genio e possedesse tutte le virtù, non avrebbe che accresciuto le calamità ed i mali dei principati. » Questa proposta fu votata all'unanimità. »

— Il seguente dispaccio è datato d'Alessandria 18 novembre:

« Tre bastimenti erano giunti a Calcutta con truppe. Si parla di torbidi minacciosi a Hyderabad. Si parla della posizione critica degli insorti a Bundilabs. Havelock è a Lucknow con 1,500 uomini; altri mila sono ad Alumbar a tre miglia di distanza coi malati e coi feriti. Le comunicazioni fra questi due punti sono assai difficili. Il nemico, dicesi, è in gran forza ed ha molta artiglieria. Un convoglio di provviggioni venuto da Cawnpore arrivò a Lucknow, poco dopo il suo approvvigionamento. Quel convoglio era portato da 250 uomini, che erano venuti senza essere stati attaccati, perchè i sepoys sono occupatissimi a trincerarsi. Rinforzi sono sollecitamente spediti a Calcutta. 1200 europei devono esser partiti il 16 ottobre da Cawnpore per recarsi a Lucknow. La guarnigione di quest'ultima piazza potrebbe facilmente sforzar il passo, ma il generale non vuol esporre a pericolo le donne ed i fanciulli.

« Nana-Saib è, dicesi, di nuovo presso Bithoor. A Calcutta non si sapeva nulla ch'egli fosse stato preso dal battaglione di Belloughis. Mann Sing, che finora era stato nostro amico, si è rivolto contro di noi dopo la notizia dell'assalto di Delhi. Una parte del 32° di fanteria indigena si ribellò a Deessa e massacrò due de'suoi uffiziali. Dicesi che il maharajah d'Oralius fu assassinato dai suoi sudditi. La colonna del colonnello Greathed, 2,000 uomini, inseguì i fuggitivi di Delhi, scontrò il nemico a Bolnudshur e dopo un combattimento di due ore, lo sbaragliò prendendogli due cannoni e munizioni.

« Noi abbiamo 50 tra morti e feriti. Si fece quindi saltare Malaghurt. Il nemico fu anche battuto ad Allighur, colla perdita di 400 uomini e due cannoni. La colonna giunse ad Agra il 14. Il nemico attaccò d' improvviso i nostri acquartieramenti. Egli fu disperso ed inseguito fino a Khurée. Perdette mille uomini e 43 cannoni, l'equipaggio e 5 lac di rupie (1250000 franchi). Noi abbiamo perduta poca gente. Alcuni fuggitivi di Delhi furono vicino a Bitboor attaccati dal colonnello Nelson e cacciati via. Si ha gran bisogno di cavalleria e di animali da trasporto. Due navi erano state mandate a Banpoor per cercarvi degli elefanti. Una colonna di 1200 uomini aveva attraversato Bullughur, inseguendo i ribelli. La presa di Delhi produsse una viva impressione nel Meerut e nei distretti vicini. Le tasse erano state riscosse rapidamente e la fedeltà era all'ordine del giorno. Il generale in capo aveva ordinato di organizzare a Konugunge un campo di 2000 uomini. »

## Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

*Parigi*, 28 *sera.*

Il *Times* assicura che il governo non proporrà veruna misura finanziaria prima del mese di febbraio.

Lord John Russell appoggiato da lord Palmerston proporrà nuovamente la riforma de bill sul giuramento degli israeliti.

Lo stesso giornale informa che i prigionieri inglesi in Napoli sono ben trattati e che furono visitati dal console britannico.

———

Credito mobiliare 752.
Strade ferrate austriache 660.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 423.
Strade ferrate Lombardo-Venete 585.

———

*Borsa di Parigi del 28 novembre.*

| Fondi francesi | in contanti | in liquidazione |
|---|---|---|
| 3 0/0 . . . . | | 67 10 67 20 |
| 4 1/2 p. 0/0 . | 90 75 90 85 | |
| Consolid. ingl. | | 91 3/8 |
| Fondi piemont. | | |
| 1849 5 0/0 . | 88 | » » » |
| 1853 3 0/0 . | » | » » » |

G. ROMBALDO *Gerente*

Il successo universale del siroppo di buccie d'arancio amare di J. P. Laroze, farmacista, è constatato dalla felice applicazione che giornalmente ne fanno le sommità mediche. Risulta dall'esame scrupoloso che ne fecero i dottor Chevallier e Chevalier chimico, professore della scuola di farmacia di Parigi, che esso siroppo è preparato bene, che il suo gusto è franco e gradito. Niun dubbio adunque che debba la sua azione in terapeutica alla rigorosa esattezza nella preparazione, la quale è sempre a dosi fisse, e che quantunque fatta secondo le norme farmaceutiche, è nulla ostante più ricca in estratti amari e antispasmodici di quelle che si ottennero sino adesso.

## SEMENZA D'ORIENTE
### di ACHILLE ROCHE

Per l'acquisto di questa semenza, sulla provenienza e salubrità della quale si offrono le prove più patenti, dirigere le proprie dimande

In **Genova, Milano** e **Chambery** alla ditta **A. Bonafous e Comp.**

In **Torino**, alla ditta medesima od a **Giuseppe Tibaldi**, agente speciale del signor **Roche**, via di S. Francesco di Paola, n.° 6, piano primo, dal mezzodì alle due, presso a qual'ultimo si può esaminare tanto la semente quanto i bozzoli da cui fu cavata.

Il prezzo è fissato in lire 450 il kilogr.

I nuovi Proprietari del GRANDE ALBERGO

# DI FRANCIA E D'INGHILTERRA

*Parigi, rue des Filles St-Thomas et rue Richelieu, 72*

Continuano a condurre questa Casa sullo stesso piede dell'eleganza e del *confortevole*. Essi fanno ogni sforzo per conservare ed accrescere la bella loro clientela colla squisitezza della tavola e dei vini. — Grandi e piccoli appartamenti e camere separate.

# CARBONI DI COKE E FOSSILE

Il sottoscritto avendone ricevuto una forte partita è in grado più di ogni altro di facilitare sui prezzi ai signori committenti.

Presso Francesco Calligaris, piazza Carlina, via S. Croce, n. 3.

## ANT.^NIO DELL'ACQUA
MAESTRO DI LINGUA
**INGLESE e TEDESCA**
Via dei Mercanti, n. 5, piano 1°.

## Mad.^la AD. LAIDE HERZOG
MAESTRA PATENTATA DI LINGUA TEDESCA
dà lezioni a casa e a domicilio. Via Conciatori, N. 20, casa Ponzio, in fondo al cortile.

SIX MÉDAILLES
decernées en 1847, 1850, 1854, 1855, 1857.

## CHOCOLAT-LOUIT
**BORDEAUX**

POUR SUPÉRIORITÉ
DE GOUT, D'AROME et DE QUALITÉ
DÉPOT
chez tous les principaux confiseurs et épiciers.

# GRANDE ASSORTIMENTO
# D' OGGETTI DI PACKFOND

**nel Negozio della cessata Ditta Tommaso Haid e figlio,** *via Guardinfanti, n. 3.*

Il sottoscritto previene i signori che vorranno onorarlo della loro confidenza di aver aperto un nuovo magazzino nel medesimo locale degli stessi generi di ***Cristallerie, Terraglie inglesi, Porcellane***, non che forniture da fornelli in molle, palette, guardaceneri e chincaglierie diverse.

MUSSA MICHELE.

## THE GRESHAM
COMPAGNIA INGLESE
**di assicurazioni a premio fisso sulla vita**
*costituita con atto del Parlamento col capitale di 25,000,000 di franchi*

Sede principale, Londra 37, Old Jewry

CENSORI: *Mathew Marshall* Esq. Ammin. della Banca d'Inghilterra.
*Stephen Olding* Esq. Banchiere.
*William Smee* Esq. Amministr. della Banca d'Inghilterra.

**SUCCURSALE D'ITALIA**
Torino, via dei Conciatori, N. 30
*autorizzata nei R. Stati Sardi con decreto reale 28 settembre 1855.*

La Compagnia GRESHAM assicura a qualunque età, tanto in caso di morte, che in caso di vita. Le sue numerose combinazioni soddisfano a tutti i bisogni ed alle esigenze d'ogni natura. Essa fa partecipare i suoi assicurati al 4/5 degli utili, che nell'ultimo inventario elevaronsi alla somma di 2,631,181 35 cent. Essa concede agli assicurati la facoltà di prendere a prestito, dopo tre anni, la metà dei premii pagati.

**ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE**

Un padre di famiglia previdente può lasciare dopo morte alla vedova ed ai figli un capitale od una rendita vitalizia, mediante una tenue economia sui propri guadagni annuali; e nello stesso tempo fruire durante la vita della quota degli utili, che nell'ultimo riparto diedero in media il 25 0/0 sulle somme versate nel quinquennio.

**ASSICURAZIONI IN CASO DI VITA**

Mediante il versamento d'un premio unico o di premi annuali, il negoziante, l'artista, l'impiegato possono sia assicurarsi un capitale, od una rendita vitalizia per un'epoca determinata, sia costituire una dote alle fanciulle, sia provvedere un capitale per l'avviamento dei figli, o per procurare loro un sostituto militare.

La Compagnia GRESHAM inoltre accorda delle rendite vitalizie a patti vantaggiosissimi. A 50 anni essa dà l'8 15 0/0; a 60 il 10 38 0/0; a 65 il 12 33 0/0; a 70 il 15 0/0.

Dirigersi per maggiori schiarimenti alla Sede della Succursale d'Italia in Torino, via dei Conciatori, n. 30, e nelle diverse provincie dello Stato ai rappresentanti della Compagnia.

*Genova*, avv. Angelo Bargoni, piazza Nuova, palazzo Adorno — *Alessandria*, Raffaele Vitale — *Alba*, Vittorio Morando — *Annecy*, Mucengo Francesco — *Asti*, avv. Felice Fantaguzzi — *Casale*, Filippo Deferrari — *Chambéry*, Giovanni Janin — *Cuneo*, geom. Francesco Girardi — *Domodossola*, geom. Augusto Castelli — *Mondovì*, Angelo Antonio Campra — *Mortara*, Antonio Zannetti — *Nizza*, prof. Andrea Verany — *Novara*, Marco Carotti — *Novi*, P. Demichelis e C. — *Oneglia*, Nicolò Allais — *Pallanza*, Luigi Branca — *Pinerolo*, geom. Giuseppe Allisio — *Saluzzo*, Craveri Marcellino — *S. Remo*, Giuseppe Corradi — *Susa*, geom. Alessio Rumiano — *Vercelli*, geom. Giuseppe Locarni — *Voghera*, Fulvio Masenza.

## MM. GRAHAM ET ELLI, 22 Gresham Street City London, se chargent de procurer des capitaux à MM. les Négociants à des conditions avantageuses. —Discrétion garantie. — *Affranchir.*

## RAME AFFINATO IN PANI
delle **MINIERE D'OLLOMONT**
*(Val d'Aosta)*

Le persone che vogliono farne acquisto sono pregate di rivolgersi alla Banca EUGENIO FRANEL e COMP., *Torino*, piazza S. Carlo, N. 7; *Genova*, piazza Lucoli, palazzo Casanova.

**Via Madonna degli Angeli, N. 11, piano 1°.**

# UFFICIO DEI BREVETTI

PEL PIEMONTE E PER L'ESTERO, *del prof.* ***L. Bassini***

Consulti legali e tecnici — lavori e procura per le domande o cessioni e compere dei privilegi

con **GABINETTO D'AUTO-LITOGRAFIA**

o stampa economica per disegni, descrizioni, circolari, *adresses*, firme, ecc.

Ivi pure l'uffizio del giornale l'INVENTORE: L. 6 all'anno pei R. Stati, L. 12 per l'Estero.

## IL TECNICO

*Periodico per le applicazioni delle scienze fisiche alle arti, alle industrie ed all'economia domestica.*

Compilato dai professori Clementi, Selmi e Conti

12 fascicoli in-8 di 40 pagine ciascuno, all'anno, con tavole, al prezzo di 10 fr. in Piemonte e di 12 fr. all'Estero. Si spedisce per posta. (Via di Borgonuovo, n. 7 bis, in Torino)

## BARBARA LOQUIS

***Levatrice approvata***, tiene pensione per le puerpere di civile condizione, per cui promette segretezza assoluta, alloggio signorile e disimpegnato e servizio esatto. Via di Po, porta del Teatro Rossini, piano 3°.

## COPAHINE MÈGE
ED **INJECTION COTTIN** 5 fr. il fl.

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al Copahu, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

# ASSORTIMENTO
## di tutti gli oggetti necessarii alla
# POTICHOMANIE

*Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di*

**L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.**

*A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.*

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

## CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

**Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali**

CORSO AUTENTICO — *Torino, 28 novembre 1857.*

| *FONDI PUBBLICI.* RENDITE / Godimento | Contr. del giorno prec. dopo la borsa — in contanti | in liquidazione | Contr. della mattina — in contanti | in liquidazione |
|---|---|---|---|---|
| 1819 5 0/0 1 ottobre | — — | — — | — — | — — |
| 1831 » 1 luglio | — — | — — | — — | — — |
| 1848 5 0/0 1 settembre | — — | — — | 87 — | — — |
| 1849 » 1 luglio | 88 25 | — — | 88 50 | — — |
| 1851 » 1 giugno | — — | — — | 88 | — — |
| OBBLIGAZIONI | | | | |
| 1834 4 0/0 1 luglio | — — | — — | — — | — — |
| 1849 4 0/0 1 ottobre | — — | — — | — — | — — |
| 1850 4 0/0 1 agosto | — — | — — | — — | — — |
| *FONDI PRIVATI* Azioni. | | | | |
| Ced. Città di Torino 4 0/0 | — — | — — | — — | — — |
| Obb. — 4 0/0 4 8.bre | — — | — — | — — | — — |
| » — 5 50 0/0 1 lug. | — — | — — | — — | — — |
| » Città di Genova | — — | — — | — — | — — |
| Cassa com. ed ind. (n. em.) | 247 — | 255 31 x.bre | 240 — | 241 50 15 x.bre |
| Id. (liber.) | — — | — — | — — | — — |
| Cassa sconto (3.a emiss.) | 248 — | 252 31 x.bre | 250 — | 260 30 9.bre |
| Id. (liber.) | — — | — — | — — | — — |
| Ferr. di Novara 1 luglio | — — | — — | — — | — — |
| Obbl. 1 ott. | — — | — — | 268 — | — — |

CORSO NORMALE — *Cambi*

| | Per brevi scadenze. | Per tre mesi |
|---|---|---|
| Augusta | 256 1/2 | 256 |
| Francoforte sul Meno | 214 3/4 | |
| Lione | 99 90 | 98 25 |
| Londra | 25 37 1/2 | 24 95 |
| Milano | | |
| Parigi | 99 90 | 98 25 |
| Torino *sconto* | 10 0/0 | |
| Genova *sconto* | 10 0/0 | |

*Moneta contro argento*

| ORO | Compra | Vendita |
|---|---|---|
| Doppia da L. 20 | 20 00 | 20 00 |
| » di Savoia | 28 45 | 28 55 |
| » di Genova | 78 75 | 78 90 |
| Sovrana nuova | 35 00 | 35 05 |
| » vecchia | 34 75 | 34 85 |
| *Eroso-misto* | | |
| Perdita | p. 0/00 3 » | 1 50 |

## SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
*Stabilita alla sede centrale la sera del 18 novembre 1857.*

ATTIVO

| | | |
|---|---|---|
| Numerario in cassa in Genova | L. | 3,718,729 65 |
| Id. id. in Torino | » | 1,736,567 75 |
| Id. id. nelle succur. | » | 2,626,060 17 |
| Portaf. e anticipaz. in Genova | » | 22,588,515 28 |
| Id. id. in Torino | » | 23,918,472 96 |
| Id. id. nelle succur. | » | 9,330,759 12 |
| Effetti all'incasso in conto corr. | » | 122,343 89 |
| Immobili | » | 1,817,862 93 |
| Fondi pubblici | » | 5,486,428 34 |
| Azionisti, saldo azioni | » | 8,000,000 » |
| Spese diverse | » | 993,232 90 |
| Indenn. agli azionisti della Banca di Genova | » | 750,000 » |
| Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856) | » | 405,360 » |
| | | L. 81,494,341 99 |

PASSIVO

| | | |
|---|---|---|
| Capitale | » | 32,000,000 » |
| Biglietti in circolazione | » | 31,350,790 » |
| Fondo di riserva | » | 1,583,555 51 |
| Erario conto corrente: Disponibile L. 55,236 »; Non disponibile » 215,332 80 | | 170,568 80 |
| Conti corr. (disp. in Genova) | » | 332,882 76 |
| Id. id. in Torino | » | 562,106 46 |
| Id. nelle succursali | » | 55,594 20 |
| Id. (non disponibile) | » | 222,653 14 |
| Biglietti a ordine (art. 17 Statuto) | » | 272,484 98 |
| Dividendi a pagarsi | » | 20,773 50 |
| Risconto del 6.tre precedente saldo prof. | » | 474,719 05 |
| Benefizi del semestre in corso in Genova | » | 307,744 07 |
| Id. in Torino | » | 612,297 74 |
| Id. nelle Succursali | » | 271,510 10 |
| Diversi (non disponibile) | » | 13,055,961 68 |
| | | L. 81,494,341 99 |

## POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

## INTRODUZIONE
ALLA
## STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS
*traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI*

Prezzo L. 2 50.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

# LE GUERRE
## SUL MAR NERO
OSSIA
## Caterina II di Russia
E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

*Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI*

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — *Prefazione* dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. CARDONE